



## LOGOS E NÙMENES DE LOGOS

Progetto finanziato dalla R.A.S. ai sensi della L.R. n.44/1993 al Comune di Sagama in occasione di “Sa die de sa Sardigna” 2008 dedicata a “Sa limba sarda”.

La ricerca si è svolta compiendo innanzitutto delle interviste tra gli anziani del paese. A seguito delle informazioni ottenute è stata svolta una ricerca tramite gli atti di nascita, compresi tra il 1866 ed il 1900, presenti nell’archivio del Comune di Sagama. In quegli anni, infatti, tutte le vie avevano un toponimo in sardo ed in seguito al censimento del 1900 questi toponimi sono stati sostituiti con i nomi dei Reali, cosa che si riscontra già per alcune vie anche negli ultimi anni del 1800.

I toponimi ricavati sono:

- Piata San Giorgio/Santu Giorgio
- Su Càrmene
- Muristene – Muristene
- Sa mandra - Su Rizolu
- Santa Rughe
- Sas Domos Noas
- Sa Parrocchia
- S’iscameddu
- Mesu Idda
- Sa Piedade
- Santu Basiliu
- Sa carrela de susu
- Sa carrela de giosso
- Sa chisterra
- Via Amedeo

Successivamente è stato consultato il sommario presso l’Archivio di Stato di Nuoro.



Dai risultati ottenuti si può dire che in linea di massima i toponimi trovano dal sommarione e dagli atti di nascita alla memoria popolare attuale una continuità.

La ricerca viene illustrata nelle tavole I, II e III.

Dove è stato possibile, delle vie, è stato spiegato anche il termine in sardo.

Negli atti di nascita, oltre che di “carrelas”, si parla anche di “contrade” e “rioni”.

Una contrada – o una *carrela* – poteva assumere dei toponimi diversi, e all’interno di una *carrela* stessa poteva esserci una zona distinta con un toponimo diverso.

La parte alta del paese, che ora è rappresentata da “Via Regina Elena” e dalla “Piazza Carmine” era così costituita: la contrada “*Su Càrmene*”, rappresentata da un agglomerato di case che si sviluppano intorno alla Chiesa del Carmelo. Questo toponimo è stata ritrovato nel sommarione, negli atti di nascita, e viene riconosciuto dalla memoria popolare. La “Via Regina Elena”, invece, veniva chiamata contrada “*Sa carrela de susu*” o “*Sa carrela de subra*”, proprio perché era la via alta del paese. “*Sa carrela de subra*” è stata ritrovata negli atti di nascita e viene riconosciuta dalla memoria popolare, mentre nel sommarione non esiste. Per il sommarione una parte delle case di questa via appartiene al Carmelo mentre un’altra parte a “*Santa Rughe*”. Il toponimo “*Santa Rughe*” è stato trovato anche negli atti di nascita, viene riconosciuto dalla memoria popolare, e rappresenta la parte di case che si trovano vicino alla Chiesa di Santa Croce. La “Via Regina Elena”, a sua volta, assume in un tratto preciso un toponimo che cambia dagli atti di nascita al sommarione: per gli atti di nascita abbiamo contrada “*Su rizolu*”, caratterizzata dalla presenza di una vasca la cui acqua arriva da un ruscello, essa rappresentava l’accesso al paese arrivando da Suni; per il sommarione invece questa parte del paese è conosciuta come “*Sa mandra*”, per la presenza di un orto che assume proprio questo nome. Per la memoria popolare sono riconosciuti sia “*Su rizolu*” che “*Sa mandra*”.

Parrallelamente alla Via Regina Elena si sviluppa Via Umberto che in quegli anni era nota come contrada “*Sa carrela de mesu*” o rione “*Mesu idda*” per rappresentare la parte centrale del paese. Ancora oggi se si passa per questa via è possibile notare sulla facciata di una casa una targhetta con su scritto “Via Centrale”. Nel sommarione questa parte del paese viene chiamata “*Mesu idda*”, e la via è conosciuta con questo toponimo anche dalla memoria popolare.

L’attuale via principale del paese, il “Corso Vittorio Emanuele III”, si sviluppava in contrada “*Sas domos noas*”, rione “*Su monte de sa Piedade*”, contrada “*Sa chisterra*”, contrada “*Sa Parrocchia*” e



“*Contrada de giosso*”. La contrada “*Sas domos noas*” veniva chiamata così perchè individuava la parte più recente del paese. È stata ritrovata nel sommarione, negli atti di nascita e viene riconosciuta dalla memoria popolare. Negli atti di nascita, inoltre, assume un altro toponimo che è quello di “*Via a Sindia*”, poichè, in quella parte del paese vi era la vecchia strada per Sindia.

Oggi si conosce come “*Sas domos noas*” la “*Via Gramsi*”.

Alla contrada “*Sas somos noas*” segue il rione “*Su monte de sa Piedade*” o “*Sa Piedade*”, al cui toponimo si danno diverse spiegazioni. Si pensa che questo fosse un punto di preghiera per gli abitanti del paese, o ancora il luogo dove avvenivano le esecuzioni. Questa contrada, negli atti di nascita, prende anche il nome di “*Monte Granatico*” o “*Monte di Soccorso*”, poiché lì si accumulava il grano da parte delle famiglie più agiate in aiuto alle famiglie più povere.

Il toponimo “*Sa Piedade*” è stato ritrovato negli atti di nascita, nel sommarione, e viene riconosciuto dalla memoria popolare.

Gli attuali “*Vico la Marmora*”, “*Piazza Garibaldi*” e una parte del “*Corso Vittorio Emanuele*” rappresentavano nel loro insieme la contrada chiamata “*de giosso*” per indicare la parte più bassa del paese, e assumeva anche il toponimo di “*Via Lunga*” proprio perché si trattava di una via abbastanza lunga che si divincolava in “*s’utturineddu*” che oggi collega “*Piazza Garibaldi*” con “*Vico la Marmora*”. Precisamente all’altezza di Piazza Garibaldi si trovava l’entrata al paese arrivando da Scano di Montiferro. Il toponimo di “*Carrela de giosso*” è stato trovato solo negli atti di nascita mentre non viene menzionato nel sommarione. Questa parte del paese nel sommarione viene diviso tra “*Piazza Parrocchia*” e “*Sa Piedade*”.

Intorno alla Chiesa dell’ Arcangelo Gabriele si sviluppava la contrada “*Sa Parrocchia*” che, negli atti di nascita assume anche altri differenti toponimi quali contrada “*Sa carrela de Crèscia*” o contrada “*Sant’Angelo*”. La piazza della Chiesa era circondata da delle mura, che oggi non esistono più, in cui si apriva un arco, che costituiva l’entrata al paese arrivando da Tinnura o da Sennariolo (la strada è quella che oggi costeggia la piazza della Chiesa e passa per “*Via Grazia Deledda*”).

Ancora oggi il “*Corso Vittorio Emanuele*” subisce un interruzione all’altezza della Chiesa dell’Arcangelo prendendo il nome di “*Piazza Parrocchia*”.

L’attuale piazzetta che fianchiaggia la chiesa, esattamente dietro il campanile, con la discesa che porta a Piazza Garibaldi, prendeva il nome di contrada “*Sa chisterra*” per la presenza di una cisterna



che raccoglieva al suo interno diversi rivoli d’acqua. Il toponimo “*Sa chisterra*” è stato trovato solo negli atti di nascita e viene riconosciuta anche dalla memoria popolare.

Quella che oggi è conosciuta come via San Giorgio era un vico chiuso che ha mantenuto però lo stesso toponimo: contrada o rione “*Santu Zorzi*”.

La via “*San Giorgio*” è stata trovata negli atti di nascita, nel sommarione e viene riconosciuta dalla memoria popolare. Tramite il sommarione si è potuto capire che questo toponimo comprendeva l’attuale via San Giorgio, l’attuale Salita Carmine, ovvero la salita che costeggia la casa parrocchiale, e il vico Eleonora.

All’altezza di Vico Eleonora e di Piazza Carmine vi era la presenza di due case che si affacciavano al nuraghe Muristene; nel sommarione è stato ritrovato infatti anche il toponimo di “*Muristene*”.

Le contrade “*SacCarrela de susu*”, “*Sa carrela de mesu*” e il rione “*Su monte de Sa Piedade*”, a loro volta, erano collegate da una via nota come contrada “*S’iscameddu*”. Questo toponimo è stato trovato nel sommarione, negli atti di nascita e nella memoria popolare. Quest’ultima divide s’Iscameddu in “*S’iscameddu de subra*” e “*S’iscameddu de giosso*”. Il primo mette in comunicazione “*Sa carrela de susu*” – più precisamente quella che viene riconosciuta come la contrada “*Santa Rughe*” – con la parte centrale del paese, mentre il secondo “*Sa carrela de mesu*” con il rione “*Sa Piedade*”.

Ancora oggi la via mantiene questo toponimo, con l’unica differenza che ora “*S’iscameddu de subra*” e “*S’iscameddu de giosso*” sono rappresentati da due scalinate, mentre prima queste vie costituivano un vero e proprio dirupo, da cui appunto proviene l’origine del nome.

Per quanto riguarda l’attuale Via Regina Margherita, negli atti di nascita si trova con il toponimo di “*Via Amedeo*” e si è certi della presenza in questa via di orti donati alla Chiesa, che prendevano, appunto, il nome di “*Ortos de Sant’ Anghelu*”.

C’è da sottolineare inoltre la presenza di una Chiesa che ormai non esiste più e su cui si trova oggi l’attuale Casa Comunale del Paese: questa era la Chiesa di “*San Basilio*”. Nel sommarione è stato trovato infatti il toponimo di “*Santu Basiliu*”.